Il biologico oltre l’etichetta: nei Colli Euganei agricoltura, paesaggio e comunità fanno sistema

scritto da Redazione Wine Meridian | 11 Novembre 2026



Il biologico è prima di tutto un metodo di produzione regolamentato e sottoposto a controllo. Il suo valore, tuttavia, non si esaurisce nel sistema di certificazione o nel simbolo riportato su una confezione. Diventa più comprensibile quando viene osservato nel contesto in cui prende forma: il suolo coltivato, il paesaggio rurale, le competenze degli agricoltori, le relazioni tra le imprese e il rapporto con le comunità locali.

È questa la prospettiva attraverso cui il Biodistretto dei Colli Euganei interpreta l’agricoltura biologica: non come un insieme di esperienze isolate, ma come un processo territoriale nel quale produzioni, ambiente, economia rurale e cultura locale possono rafforzarsi reciprocamente.

Un territorio costruito anche dall’agricoltura

Visti dalla pianura veneta, i Colli Euganei assumono il profilo di un arcipelago. I rilievi di origine vulcanica e sedimentaria emergono in forme riconoscibili, all’interno di un territorio protetto nel quale aree coltivate, boschi e ambienti naturali convivono a breve distanza.

La natura dei terreni e le condizioni climatiche hanno favorito nel tempo la coltivazione della vite, dell’olivo e di altre produzioni agricole. Ma il paesaggio che oggi viene riconosciuto come caratteristico dei Colli Euganei non è soltanto il risultato della geologia o della vegetazione spontanea: è anche l’esito del lavoro quotidiano di chi coltiva, mantiene produttivi i terreni e presidia gli spazi rurali.

Il paesaggio agricolo, infatti, non è uno sfondo immobile. Cambia con la gestione del suolo, delle colture, delle aree marginali e degli elementi naturali presenti nelle aziende. Ogni scelta agronomica produce conseguenze che vanno oltre il singolo raccolto e contribuisce, nel tempo, alla qualità complessiva del territorio.

In un’area collinare questa relazione appare con particolare evidenza: coltivare significa anche prendersi cura di un sistema fatto di pendii, vegetazione, strade rurali, margini, corsi d’acqua e insediamenti diffusi. Produzione agricola e tutela del paesaggio diventano così dimensioni strettamente collegate.

Il biologico è un metodo, non una dichiarazione generica

Definire un prodotto “biologico” non significa attribuirgli semplicemente un’immagine naturale o sostenibile. Nell’Unione europea la produzione biologica è disciplinata da regole comuni che riguardano la coltivazione, l’allevamento, la trasformazione, l’etichettatura e i controlli lungo la filiera.

Il quadro europeo prevede, tra gli altri elementi, la limitazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di sintesi, il divieto di utilizzo degli organismi geneticamente modificati, l’attenzione alla fertilità del suolo, le rotazioni delle colture e un sistema di certificazione affidato a organismi autorizzati. Gli operatori devono rispettare condizioni definite ed essere sottoposti a verifiche periodiche.

Biologico non significa quindi assenza di tecnica o rinuncia a qualsiasi intervento. Significa lavorare all’interno di un sistema regolamentato che attribuisce un ruolo centrale alla prevenzione, alla conoscenza dei cicli naturali, alla gestione agronomica del suolo, alla scelta dei mezzi consentiti, alla tracciabilità e al controllo.

La biodiversità come infrastruttura agricola

Quando si parla di biodiversità, il pensiero corre spesso alle specie selvatiche o alle aree naturali protette. In agricoltura il concetto è più ampio e comprende anche gli organismi presenti nel suolo, gli insetti impollinatori, le varietà coltivate, le siepi, gli alberi, i prati, i margini dei campi e gli altri elementi che compongono l’agroecosistema.

Questi elementi non hanno soltanto una funzione estetica. La produzione agricola dipende da servizi ecosistemici come la fertilità del suolo, l’impollinazione, la conservazione dell’acqua e la capacità degli ecosistemi di reagire alla presenza di parassiti e malattie. Agricoltura e biodiversità sono quindi legate da una relazione reciproca: l’attività agricola può contribuire a mantenere habitat e paesaggi, mentre la diversità biologica sostiene molte delle funzioni necessarie alla produzione.

Pratiche come la copertura vegetale del terreno, le rotazioni, la diversificazione delle colture e la conservazione degli elementi naturali possono contribuire a mantenere queste funzioni. Nelle colture permanenti, come vigneti e oliveti, anche la gestione dell’interfila, dei margini e della vegetazione circostante assume un ruolo importante.

Nel Biodistretto la biodiversità può essere letta, dunque, come una vera infrastruttura territoriale: meno visibile di una strada o di un edificio, ma essenziale per la continuità dell’attività agricola e per la qualità del paesaggio rurale.

Non un solo prodotto, ma un mosaico agricolo

Vino e olio rappresentano alcune delle produzioni più riconoscibili dei Colli Euganei. Accanto a esse sono presenti ortofrutta, piante officinali, miele, prodotti trasformati e altre attività agricole che contribuiscono alla diversità economica e produttiva del territorio.

Raccontare le produzioni biologiche del Biodistretto significa quindi evitare di ridurre il territorio a un solo prodotto o a una sola filiera. Significa, piuttosto, descrivere un mosaico nel quale aziende diverse per dimensioni, indirizzi produttivi e modalità organizzative condividono il riferimento a un metodo certificato e a una comune attenzione per le risorse locali.

L’obiettivo non è creare un’immagine uniforme né cancellare le differenze tra le imprese. È costruire una narrazione collettiva nella quale ciascuna produzione aiuti a comprendere meglio il sistema territoriale da cui proviene.

In questa prospettiva, il valore di un alimento non coincide soltanto con le sue caratteristiche materiali. Comprende anche le conoscenze necessarie per produrlo, le relazioni costruite lungo la filiera e il contributo dell’attività agricola alla continuità del paesaggio rurale.

Filiera corta: un rapporto più diretto con il territorio

Nel progetto del Biodistretto dei Colli Euganei, la filiera corta rappresenta uno degli ambiti attraverso cui rafforzare il rapporto tra le imprese biologiche, il territorio e i cittadini.

La vendita diretta, i mercati locali, la ristorazione del territorio e altre forme di collegamento tra produttori e consumatori possono favorire una conoscenza più immediata dell’origine dei prodotti, della loro stagionalità e del metodo con cui sono stati ottenuti.

Questi canali possono contribuire a rendere più dirette e trasparenti le relazioni tra produzione e consumo, valorizzando le produzioni biologiche locali e favorendo la diffusione delle conoscenze legate all’attività agricola.

Per le piccole e medie imprese biologiche, tali occasioni di incontro rappresentano un’opportunità per raccontare il proprio lavoro, promuovere le caratteristiche delle produzioni e avvicinare i consumatori al territorio.

Multifunzionalità: quando l’azienda

agricola apre le porte al territorio

Nel progetto del Biodistretto, la multifunzionalità è considerata come uno strumento per far conoscere le produzioni biologiche, il lavoro agricolo e il loro legame con il territorio. L’azienda agricola può diventare uno spazio di incontro, apprendimento e scoperta, nel quale il pubblico entra in contatto diretto con le attività produttive e con il contesto in cui si svolgono.

Accoglienza rurale, vendita diretta, attività didattiche, visite ai campi, laboratori, degustazioni e iniziative divulgative sono alcune delle forme attraverso cui l’agricoltura amplia le proprie funzioni. Non si tratta di attività separate dalla produzione, ma di occasioni per renderla più comprensibile: osservare una coltivazione, conoscere i tempi della natura o ascoltare il racconto di chi lavora la terra permette di cogliere aspetti che difficilmente possono emergere da un’etichetta o da una confezione.

La multifunzionalità offre alle imprese anche la possibilità di diversificare le proprie attività e di costruire nuove relazioni con cittadini, scuole, visitatori e operatori del territorio. Il suo valore, tuttavia, non è soltanto economico. Aprire un’azienda al pubblico significa contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza sull’origine degli alimenti, sulla stagionalità delle produzioni e sulle pratiche necessarie per gestire il suolo e le risorse naturali.

In questa prospettiva, anche il turismo rurale può diventare uno strumento di conoscenza. L’azienda agricola non è un semplice sfondo paesaggistico, ma un luogo vivo, scandito dai cicli delle colture, dal clima e dal lavoro quotidiano. Visitare un territorio rurale significa quindi comprenderne anche le attività produttive, le competenze e le trasformazioni.

Per il Biodistretto, la multifunzionalità rappresenta quindi

un collegamento concreto tra agricoltura biologica e comunità. Attraverso l’esperienza diretta, le produzioni biologiche possono essere raccontate insieme al metodo produttivo, al paesaggio e alla biodiversità. Queste attività contribuiscono così alle finalità informative e divulgative del progetto, aiutando il pubblico a leggere il territorio con maggiore consapevolezza.

Perché serve un Biodistretto

Una singola azienda può adottare il metodo biologico, sviluppare buone pratiche e costruire relazioni dirette con i consumatori. Un territorio, però, cambia realmente quando queste esperienze riescono a dialogare tra loro e a coinvolgere istituzioni, operatori economici, associazioni e cittadini.

Il progetto **“Il Biodistretto dei Colli Euganei: risorse e valori per un futuro sostenibile”** nasce proprio con l’obiettivo di rafforzare l’agricoltura biologica come componente dello sviluppo territoriale. Le attività integrano formazione, consulenza, informazione e iniziative di valorizzazione, con particolare attenzione alla costruzione di reti locali, alla filiera corta, alla multifunzionalità e al rapporto tra produzione, turismo rurale e comunità.

Il Biodistretto assume così una funzione di coordinamento. Non sostituisce le imprese e non cancella le specificità delle singole produzioni, ma crea uno spazio nel quale condividere conoscenze, far emergere esigenze comuni e costruire strumenti collettivi di informazione.

La rete diventa particolarmente importante per le aziende di piccole e medie dimensioni, che spesso dispongono di competenze tecniche elevate ma di risorse limitate per la formazione, la comunicazione e lo sviluppo di nuove relazioni territoriali.

Competenze e collaborazione per lo sviluppo dell’agricoltura biologica

La continuità dell’agricoltura biologica dipende anche dalla capacità delle imprese di coniugare la gestione responsabile delle risorse con la sostenibilità economica e organizzativa. Per questo il progetto affianca alle attività di informazione percorsi di formazione e consulenza rivolti alle aziende biologiche e in conversione.

Conoscenze tecniche aggiornate, assistenza specialistica, collaborazione tra gli operatori e una comunicazione corretta possono sostenere le imprese nell’applicazione del metodo biologico e rafforzare la conoscenza delle produzioni biologiche territoriali.

Raccontare il biologico dei Colli Euganei significa mostrare le connessioni tra metodo produttivo, biodiversità, paesaggio, filiera corta e multifunzionalità. Il valore del Biodistretto non risiede nella visibilità di una singola impresa o di un singolo prodotto, ma nella capacità di rendere comprensibile un sistema agricolo composto da esperienze differenti.

Una storia nella quale il paesaggio non sia soltanto osservato, ma curato; la biodiversità non sia soltanto dichiarata, ma riconosciuta come risorsa; e l’agricoltura continui a essere una componente viva dello sviluppo locale.

BIO DISTRETTO COLLI EUGANEI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Attività realizzata grazie al contributo concesso dal MASAF, Decreto n. 601252 del 14/11/2024 – CUP J95B24001060001

Punti chiave

- **Il biologico è un metodo regolamentato e controllato**, non una generica dichiarazione di sostenibilità.
- **La biodiversità svolge funzioni essenziali per l'agricoltura**, dalla fertilità del suolo all'impollinazione e alla conservazione delle risorse.
- **Il paesaggio rurale è anche il risultato del lavoro agricolo** e delle scelte compiute quotidianamente dalle imprese.
- **Filiera corta e multifunzionalità possono rafforzare le relazioni locali**, la trasparenza e la capacità delle

aziende di generare valore.

- **Il Biodistretto opera come spazio di coordinamento**, mettendo in relazione imprese biologiche, istituzioni, operatori e comunità.